

te personale – l'autrice lo spiega bene nell'introduzione – ma che comunque abbracciano oltre sessant'anni di musica leggera italiana: canzone raffinata, pop, leggera e meno leggera. Da Battisti ai Baustelle, da Ciampi a Umberto Tozzi, Giulia Cavaliere non si pone il problema di chi sia l'interprete o l'autore della canzone che ha scelto, anche se nella narrazione propone gustosi aneddoti che ben completano il tutto, ma si concentra su come l'amore vi è raffigurato, siano esse stranote siano invece semi-sconosciute. Amore e musica è binomio ormai classico, meno forse il binomio Amore/Canzone, intendendo per canzone una forma musicale ben connotata, strutturata e più mirata all'uso commerciale che alla permanenza artistica. E alla fine si può essere d'accordo con la selezione e con le analisi di Giulia, anche se il giudizio "Morgan è, infatti, il miglior cantautore italiano degli anni zero" mi fa desiderare di chiudere il libro (anche se siamo alla fine) e andare a fare una passeggiata. E si vede anche che, oltre ad aver studiato approfonditamente, la Cavaliere ha una sua conoscenza di base piuttosto profonda delle vicende musicali italiane e sa quindi argomentare molto bene le sue analisi. E allora ecco che questo libro, più imponente di quanto si creda, diventa una lettura piacevole e utile allo stesso tempo, perché ci fa viaggiare con la memoria ma soprattutto ci fa vedere alcune canzoni immortali sotto una luce totalmente diversa. E il riascoltarle sarà esperienza nuova. Libro quindi interessante, curioso, e che permette un primo assaggio della storia della canzone italiana aperto anche ai non addetti ai lavori. Indispensabile? Cosa c'è d'indispensabile? Consigliato? Certo.

Michele Neri



Morgan: il miglior cantautore italiano degli anni zero?



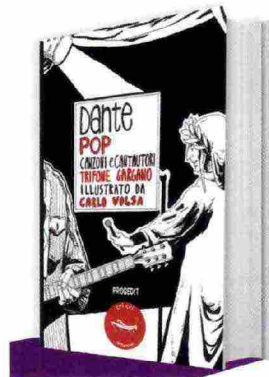
Theodor W. Adorno VARIAZIONI SUL JAZZ

Mimesis, 14 euro

Pochi intellettuali europei si sono confrontati con il tema della musica tanto quanto Adorno. Per il marxista eretico, teorico della Dialettica Negativa, fondatore della Scuola di Francoforte, la musica poteva (forse) alleviare grazie all'esperienza estetica, il travaglio in cui era precipitata l'Europa dopo la Seconda guerra mondiale. Certo, non tutta la musica, e difatti Adorno scrisse pagine garbatamente feroci contro quella che definiva la musica "falsa", basata su mera ripetizione di schemi fatti per assecondare il gusto delle masse e sottomettersi al commercio. Il jazz per lui era musica "falsa", e lo chiarì nei vari saggi che compose nel corso della sua carriera. Mimesis ha raccolto in un unico volume i testi più importanti che Adorno ha dedicato al Jazz dal 1933 al 1953, con una nuova traduzione. *Variazioni sul jazz* è una lettura impegnativa. Pretende da chi vi si accosta la voglia di mettersi in gioco, di leggere e riflettere su ciò che si legge per entrare nei ragionamenti ed eventualmente contestarne le conclusioni, ma solo dopo averne compreso i motivi. Adorno conosceva il jazz, non era un ascoltatore occasionale. Ne conosceva la struttura musicale e dai testi si capisce che per lui non era solo un passatempo. Volendo, si potrebbe dire che Adorno si sentiva spiazzato dal jazz, perché il vero jazz è esecuzione, improvvisazione, e quindi qualcosa che non si può incasellare in categorie ma solo vivere. Queste analisi sono state molto

contestate dalla critica: secondo Luca Cerchiari, ad Adorno dobbiamo "alcune delle più errate 'sentenze' sul jazz mai emesse in tutto il Novecento". Eppure, come ribadisce Stefano Marino, traduttore dei saggi raccolti e autore dell'eccellente postfazione, "...a dispetto di tutto ciò, vorrei comunque sottolineare come le analisi del Jazz di Adorno non manchino oggi di fascino e proficiuità...".

Alessandro Bottero



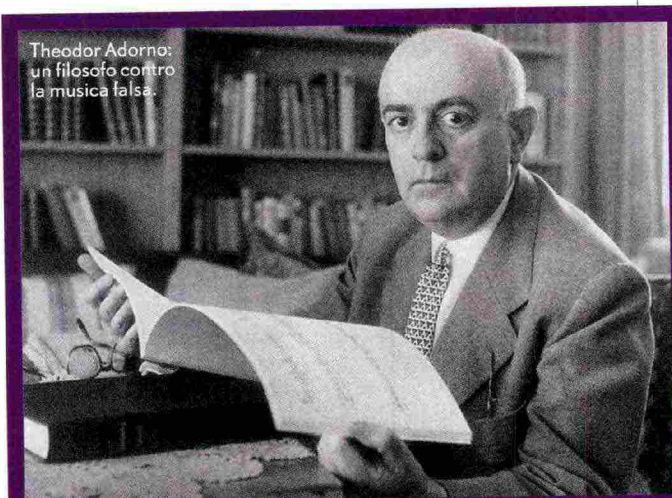
Trifone Gargano DANTE POP. CANZONI E CANTAUTORI

Progedit, 7 euro

Trifone Gargano è un docente universitario pugliese, esperto di Dante e della *Divina Commedia* nonché appassionato di canzoni: ha pensato quindi di unire i suoi due interessi principali in questo volume, in cui vengono presentate e analizzate le citazioni più o meno esplicite presenti

nelle canzoni dei cantanti e dei cantautori italiani. I classici sono tutte quelle opere che, anche a distanza di secoli, hanno ancora molto da dire e da dare: ecco quindi Venditti che cita Paolo e Francesca (ditemi chi non si è mai innamorato di quella del primo banco), Vecchioni che spiega ai suoi allievi i tre canti di Cacciaguida in *Alighieri*, Branduardi che nel 2000 mette in musica il canto XI del *Paradiso* nel suo album *L'INFINITAMENTE PICCOLO*, ma anche nomi come i Marlene Kuntz in *Nella tua luce* o Caparezza in *Argenti vive*. Insomma, un viaggio attraverso l'opera dantesca vista attraverso la musica, che se da un lato mostra la sua attualità dall'altro evidenzia i riferimenti culturali dei quasi trenta artisti citati con una forma profonda ma leggera, al punto che si potrebbe dire che il professor Gargano è per Dante quasi quello che Luciano De Crescenzo è per la filosofia: un divulgatore capace di fare appassionare il lettore alla materia trattata, per quanto alta sia. Il tono del libro è sempre leggero, e non si cade nel nozionismo un po' pedante di chi sa tutto lui, cosa che depone a favore delle capacità di docente di Gargano. Un suggerimento che ci sentiamo di dare: visto che il tema è interessante, perché limitarsi a Dante? Altri nomi aspettano un trattamento simile. Gargano sta lavorando a un secondo volume dedicato allo stesso tema, ma per il rock progressivo.

Vito Vita



Theodor Adorno: un filosofo contro la musica falsa.